

L'esecutivo Continua il duello a distanza Alfano-Bersani

Il premier: al vertice la giustizia tema forte

Il segnale ai leader: doveroso occuparsene

ROMA — A due giorni dal vertice tra i partiti che appoggiano il governo, mentre non si placa la polemica tra Angelino Alfano e Pier Luigi Bersani su che cosa si possa o si debba esaminare in quella sede, giunge la puntualizzazione di Mario Monti che tronca ogni querelle: si discuterà di giustizia e di norme anticorruzione. La giustizia incide negativamente sull'economia e sulla competitività, chiarisce il premier. Questo, assieme alla Rai, è il tema che il Pd vorrebbe fosse una delle priorità discusse nell'incontro e che il Pdl insiste al contrario sia esaminato in coda a tutti gli altri, dopo lavoro e banche.

Quella di Monti è, in realtà, una precisazione articolata con la quale tenta di non scontentare i due maggiori azionisti dell'esecutivo. Ma è anche un modo per riaffermare l'autonomia dell'esecutivo: l'azione del governo è rivolta ad aggredire la crisi economica ma «il mandato non è predeterminato», ovvero nell'agenda possono entrare altri temi. «La giustizia — argomenta — è una delle molte determinanti della competitività dell'economia, oltre che essere un fondamentale per la vita civile ed è una delle determinanti della attrattività o meno di un territorio per gli investimenti sia esteri, sia nazionali». Ecco perché «questo sarà uno dei temi considerati nell'incontro che ho indetto per giovedì sera a Palazzo Chigi con i responsabili dei tre maggiori gruppi che sostengono il governo». La corruzione, osserva Monti citando uno studio dell'Ocse, «ha un profilo etico e giuridico, ma anche di grave distorsione economica perché falsa il gioco della concorrenza e perché tende a dare aggravati ai bilanci pubblici». Ne consegue che «è doveroso per il governo occuparsene».

Ma c'è dell'altro. Monti allude al progetto di legge anticorruzione presentato a suo tempo da Silvio Berlusconi e Angelino Alfano, e sul quale da giorni il segretario del Pdl richiama l'attenzione replicando agli esponenti del Pd che lo ritengono insufficiente: «Come per ogni iniziativa legislativa, una iniziativa, o una posizio-

ne del governo su iniziative parlamentari esistenti in materia di corruzione, non può prescindere da una esplorazione politica delle concrete possibilità che il Parlamento la approvi».

La puntualizzazione del premier giunge a conclusione di una giornata caratterizzata dalle bordate polemiche che si scambiano Alfano e Bersani e mentre si annunciano tensioni in Senato per l'imminente e travagliata ratifica della Convenzione di Strasburgo che impegna l'esecutivo a introdurre nuovi reati per combattere la corruzione. Alfano ricorda, parlando dell'agenda del vertice di giovedì sera, che «il primo punto è il lavoro come avevamo chiesto. Buone ultime sono arrivate le questioni Rai e giustizia. Se faremo in tempo ce ne occuperemo, se qualcuno vorrà occuparsene se ne occuperà». Per lui «il tema vero, in un momento di emergenza, sono il lavoro e l'accesso al credito delle Piccole e medie imprese». Ecco perché oggi, annuncia, incontrerà il presidente dell'Abi al quale domanderà: «Perché le banche ricevono 139 miliardi di euro dalla Bce all'1% senza che i cittadini ne abbiano alcun beneficio?».

Bersani gli replica con ironia: «Lasciamo stare Alfano, capo della classe operaia...». Il leader del Pd precisa poi di essere soddisfatto per la decisione del governo di «parlare di tutto». E chiarisce di «non avere voglia né intenzione di litigare perché l'azione di governo deve procedere. Con veti e preclusioni reciproci il governo sarebbe paralizzato. Sento di tensioni tra i partiti ma io non ho sollevato mai questioni». Poi accusa il centrodestra: «Ho visto, invece, dal Pdl e da Alfano alzarsi preclusioni e veti. Hanno esasperato i toni e fatto saltare un vertice. Noi, però, non abbiamo fatto niente. E per litigare bisogna essere in due».

Lorenzo Fuccaro
twitter@Lorenzo_Fuccaro

La vicenda

1 I primi incontri con il premier

Il primo vertice dei segretari di Pdl, Pd e Udc con Monti risale al 24 novembre, ma era informale. Il primo ufficiale è invece quello del 6 gennaio

2 L'ultimo meeting e il no di Alfano

L'ultimo meeting tra i leader è del 2 febbraio. Il vertice del 7 marzo salta per il no del segretario pdl Alfano, contrario a un incontro centrato su giustizia e Rai

3 La convocazione e i tre temi

Il premier Mario Monti decide di convocare per domani i tre leader dei partiti (Pdl, Pd e Udc), e stabilisce che i temi trattati saranno: lavoro, giustizia e, anche, la Rai

